

# il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera  
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Febbraio 2023  
numero I – anno XXXIII



**Le dinamiche demografiche  
e i flussi migratori. Mercato  
del lavoro, Welfare e  
sostenibilità ambientale**

# il dialogo

## La vignetta di Daria Lepori

### Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera  
Distribuito in abbonamento  
Stampa 3200 copie

**Direttore responsabile:**  
Giuseppe Rauseo

**Direttore Editoriale:**  
Salvo Buttitta

**Comitato di redazione:**  
Luciano Alban, Romeo Bertone,  
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,  
Antonio Cartolano, Salvatore  
Crisogianni, Markus Krienke, Daria  
Lepori, Daniele Lupelli, Eliana Lo  
Vaglio, Moreno Macchi, Marco  
Montalbetti, Franco Narducci,  
Monica Ostuni, Franco Plutino,  
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,  
Luca Scandroglio, Barbara Sorce,  
Gaetano Vecchio

**Responsabili di zona:**  
AG: Giuseppe Rondinelli  
BA-BE-SO: Barbara Sorce  
GE-VD: Daniele Lupelli  
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

**Redazione e recapito:**  
Redazione il dialogo  
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,  
6900 Lugano  
telefono 091 921 47 94  
segreteria@acli.ch  
www.acli.ch

**Stampa:**  
Theiler Druck AG  
8832 Wollerau

**Grafica e impaginazione:**  
Corriere dell'italianità

**È possibile abbonarsi:**  
sei numeri annuali a fr. 20.-  
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato  
il 28 aprile 2023. La chiusura della  
redazione il 13 aprile 2023.

**Il Dialogo beneficia del contributo  
del Governo per l'editoria italiana  
all'estero.**



### ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera

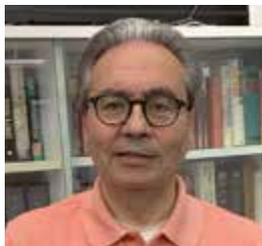


# Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

## Campagna tesseramento 2023 nel ricordo di Gaetano Dell'Aquila

**È** in pieno svolgimento la campagna tesseramento per l'anno 2023, che ha come titolo "Orizzonti di speranza". Iscriversi alle Acli, o rinnovare la tessera, vuol dire entrare a far parte di una grande Associazione che si prende cura delle comunità partendo dai nostri Circoli, che devono continuare ad essere un punto di riferimento essenziale per chi vive condizioni di difficoltà o di isolamento sociale così come per tutti coloro che credono nel valore delle relazioni umane, nel valore della solidarietà e della pace. L'iscrizione alle Acli avviene attraverso il Circolo, che è prioritariamente il luogo di formazione spirituale cristiana, il luogo di dibattito e impegno sociale, il luogo di democrazia e di stimolo, il luogo di educazione all'impegno politico e di partecipazione alla vita della comunità locale. Il Circolo è fondamentalmente luogo di incontro e convivialità delle nostre famiglie, dei nostri giovani, dei nostri anziani, dei pensionati. Non posso a questo punto non ricordare un nostro dirigente scomparso improvvisamente lo scorso 24 dicembre e che si è certamente identificato, nel corso degli anni, nella succitata descrizione del ruolo e dei valori del Circolo. Gaetano Dell'Aquila, che ha ricoperto diverse importanti cariche a livello cantonale e nazionale, è stato prima di ogni cosa il vero Presidente di Circolo. Il Presidente della struttura di base che tutte le nostre Acli in Svizzera dovrebbero avere come ideale. Iscritto al Circolo di Lenzburg dal 1965, ha saputo senza dubbio creare un clima di vera famiglia, riconoscendosi in pieno nei valori e ideali del nostro Statuto e impersonando le storiche fedeltà dell'Associazione: alla Chiesa, al Lavoro, alla Partecipazione, agli Ultimi. Proseguire adesso sul solco e la strada aperta e percorsa da Gaetano Dell'Aquila è un invito che rivolgo non solo a me ma a tutti gli aclisti in Svizzera che si accingono a rinnovare la tessera 2023. La tessera è infatti l'espressione dell'appartenenza all'Associazione. È lo strumento che esprime una relazione, un rapporto, un valore, un contatto, una condivisione. In una società sempre più individualistica, la tessera ci permette di vivere il Circolo quale luogo accogliente, aperto alle relazioni, nel quale il socio si sente a casa, vive i diritti e i doveri del fare Acli. La nostra adesione al Circolo, la nostra Tessera, chiama allora indistintamente tutti, ognuno nel proprio ruolo e ambito, a dare un segno di collaborazione e aiuto per tutte quelle iniziative di cui dobbiamo farci carico. Appartenere alle Acli significa che l'Associazione costituisce l'oggetto della nostra affezione, l'orizzonte entro il quale vedere, giudicare e agire sulla realtà che ci circonda. Il tema di questa campagna tesseramento, "Orizzonti di speranza", è sicuramente appropriato nell'attuale clima di guerre e violenze che stiamo vivendo nel mondo. Eppure l'uomo è affamato di speranza. Per vivere ha bisogno di anticipare il proprio futuro per costruire un mondo di pace, una società equa, solidale e giusta. Ciò significa mettere al centro le persone, le comunità il pianeta. Gaetano Dell'Aquila ci ha insegnato a volersi mettere a disposizione con umiltà per il bene comune. Mettersi a disposizione è dunque l'invito che dobbiamo continuare a seguire per raggiunge questi "orizzonti di speranza" attraverso il linguaggio del "fare le Acli". E come ci ricordava anni fa un ex presidente delle Acli italiane: *"Fare le Acli significa immaginare e realizzare, con impegno, fantasia e creatività, tutti insieme, tante piccole e grandi iniziative che incidano nella vita delle persone e delle famiglie"*.



**Gaetano Vecchio**  
(presidente Acli Argovia)

### Sommario

<b>Il cuore e la mano</b> «Inferno demografico»?	<b>4</b>
<b>Politica Svizzera</b> Importanti votazioni cantonali a Zurigo e Basilea Campagna	<b>5</b>
<b>ACLI FAI</b> Ovunque vai, noi ci siamo	<b>6</b>
<b>SERVIZIO CIVILE</b> Le ragazze del servizio civile in Svizzera si presentano	<b>7</b>
<b>DOSSIER</b>	<b>8-13</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>L'Italia della denatalità e spopolamento.</li> <li>Emigrazione-Immigrazione a confronto</li> <li>Dinamiche demografiche e adattamento ai cambiamenti climatici: un matrimonio possibile</li> <li>Flussi migratori in Svizzera e successo socio-economico</li> <li>Nuove mobilità e inverno demografico</li> </ul>	
<b>ACLI SVIZZERA</b> APRIRSI AL CAMBIAMENTO: secondo appuntamento del percorso di formazione delle ACLI Svizzera	<b>14</b>
<b>IN MEMORIAM</b> GAETANO DELL'AQUILA: l'amore profondo per le Acli e per la persona, un esempio indelebile	<b>15</b>
<b>Patronato ACLI</b> Riforma dopo riforma il sistema pensionistico italiano regge?	<b>16-17</b>
<b>Vita delle ACLI</b>	<b>18-22</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Vita delle ACLI SCO</li> <li>Vita delle ACLI Argovia</li> <li>Vita delle ACLI Ticino</li> <li>Vita delle ACLI VD</li> </ul>	
<b>Editoria</b> Flavio Maylis de Kerangal, Riparare i viventi (romanzo), Feltrinelli	<b>23</b>
<b>Sale e Pepe</b> Molise: Cavatelli con zucca su crema di porro	<b>23</b>

# «Inferno demografico»?

di Prof. Markus Krienke, Cattedra Rosmini, Facoltà di Teologia di Lugano

Con queste parole drastiche la ministra italiana per la famiglia Eugenia Roccella, che ha voluto intitolare il suo ministero (senza portafoglio) anche «per la natalità», ha ripreso la settimana scorsa un suo discorso al Senato a dicembre in cui ha definito la maternità un «lavoro socialmente utile». A infrangere questo tema *tabù* in Italia – cioè di riferire la natalità direttamente alla maternità senza tematizzare la famiglia – è stata aiutata da Chiara Francini sul palco di Sanremo 2023, anche se quest'ultima certamente ha messo l'accento sul travaglio esistenziale della «scelta». Ad ogni modo, il tema è urgente come dimostra l'ultimo dato ISTAT pubblicato prima di Natale secondo cui nel 2021 in Italia sono nati solo poco più di 400 mila bambini – e paradossalmente la notizia è arrivata quasi in concomitanza con la nascita dell'otto-miliardesima persona sulla terra il 16 nov. scorso. In un'Europa in cui la pandemia ha soltanto rafforzato il trend generale della denatalità, anche la Svizzera non fa eccezione: dopo l'anno eccezionale del 2021 – il miglior tasso di nascite dal 1972 – nell'anno scorso si è registrato un picco di meno 10 percento. Ciò significa una vera e propria «rivoluzione sociale», e per farsi un'idea del suo impatto basta considerare che nel 1950 l'età media in Europa era di 29 anni mentre oggi è salita a 43: oltre la «diminuzione» preoccupa l'«invecchiamento» della popolazione con tutte le conseguenze per l'economia e i sistemi sociali. La domanda è in che modo questa «trasformazione» ha a che fare con la «secolarizzazione» come ha sostenuto Philip Jenkins nel suo libro «Fertility and faith» (2021). Voler provare che si tratta non solo di una correlazione ma di una vera e propria causazione, sarà un compito arduo: il fatto che proprio l'Italia sia il primo Paese al mondo con più over-65 che under-15, intuitivamente almeno non sembra dare ragione a tale tesi.

Il ricorso alla «famiglia tradizionale», che per molti è l'unica soluzione, si evidenzia però poco promettente: proprio nella Francia che con la media di 1,83 figli a donna stacca anche Paesi come la Germania e la Svizzera, con rispettivamente 1,52 e 1,58 di neonati, non esiste più l'idea tradizionale di famiglia, mentre risulta rafforzato il ruolo della donna, al limite anche quando alleva i figli da sola, tramite una maggiore conciliabilità con la professione o la carriera. In generale, il riconoscimento sociale e professionale della donna-madre è molto progredito rispetto alle altre nazioni, anche quando il figlio nasce fuori dal matrimonio. Sia la conciliabilità tra famiglia e lavoro sia la deideologicizzazione della famiglia sono oggi i maggiori fattori che garantiscono un elevato tasso di nascite. Infatti, proprio la mancanza di questi due fattori in Italia e Giappone si rispecchia nei tassi più bassi a livello mondiale di 1,24 rispettivamente 1,34 neonati per donna.

Ciò porta al risultato che non è tanto la secolarizzazione ma la dif-



Prof. Markus Krienke, Cattedra Rosmini, Facoltà di Teologia di Lugano

ficile conciliabilità tra carriera e autorealizzazione da un lato, e la concretizzazione del desiderio di avere figli a prescindere da un concetto apriori di «famiglia tradizionale», dall'altro, il principale fattore per la denatalità. In fondo, si tratta di attualizzare l'appello formulato già nella *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII circa la conciliabilità tra vita familiare e vita lavorativa. Nei termini di oggi ciò significherebbe: la possibilità di poter crescere un figlio o una figlia senza dover rinunciare ad un progetto di vita. A quanto pare, la ministra Roccella intende proprio questo: «Non voglio convincere le italiane a fare più figli vorrei fossero libere di farli. Libere davvero, cioè non spinte a scegliere tra la carriera e i figli, non costrette a essere «multitasking» per forza, a fare sacrifici e rinunce troppo pesanti».

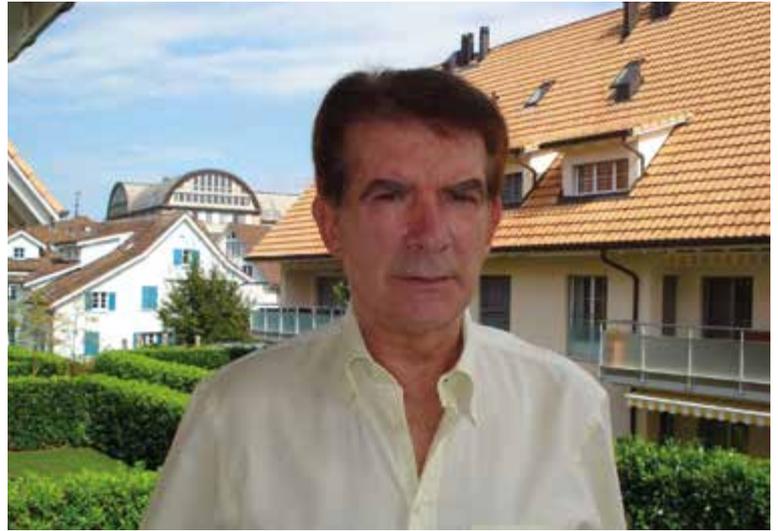
In fin dei conti, se si rende l'aver figli più bello per le madri, sembra che la società possa solo guadagnarci, perché «la denatalità impoverisce il futuro di tutti» come ricorda Papa Francesco per il quale una «nuova povertà» è quella dei giovani che non riescono a realizzare il loro desiderio di avere figli per cui si rifuggono in valori materiali sostitutivi. Per la qualità di vita di una società è importante che la bellezza di avere figli non diventi un'utopia.

# Importanti votazioni cantonali a Zurigo e Basilea Campagna

di Luciano Alban, presidenza nazionale ACLI Svizzera

L'evento politico più importante di questo inizio anno sono state le votazioni dello scorso 12 febbraio. In questa domenica di febbraio si è votato per il rinnovo dei Parlamenti e dei Governi cantonali di Zurigo e di Basilea Campagna. In vista delle prossime votazioni politiche per il rinnovo del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, le votazioni del Cantone di Zurigo, che rappresenta circa  $\frac{1}{4}$  di tutta la popolazione svizzera, hanno rappresentato un test importante per le votazioni federali previste per il prossimo 22 ottobre 2023. I risultati delle votazioni nei due Cantoni hanno evidenziato che a livello di partiti non ci sono stati cambiamenti sostanziali. A Zurigo tutti i sette membri del Governo cantonale uscente sono stati rieletti. Nei sondaggi che precedevano le votazioni, solo Silvia Steiner del Centro, risultava in bilico. I risultati del voto l'hanno posta invece al sesto posto per il numero delle preferenze ricevute. Nel Consiglio cantonale, formato da 180 Consiglieri, il partito di Centro, rappresentato nel Governo del cantone da Silvia Steiner, ha guadagnato tre seggi, che sono andati persi dal partito dei Verdi. L'Unione Democratica di centro e il partito socialista hanno guadagnato un seggio. Altri due piccoli partiti hanno anche perso un seggio. L'UDC rimane comunque il partito di maggioranza con 46 Consiglieri eletti. Ancora una volta viene evidenziato il fatto che nelle città vincono i progressisti, mentre nelle periferie vincono i conservatori.

Se tra i vari partiti le variazioni di voto sono state di lieve entità, a livello di persone ci sono stati dei risultati per certi versi eclatanti. Per la prima volta, dopo oltre trent'anni, un membro del Governo cantonale è stato eletto senza avere un partito alle spalle. Mario Fehr, presentatosi come indipendente, non solo è stato eletto, è stato il primo degli eletti. È stata una specie di faida interna al PS iniziata circa due anni or sono. Il Partito Socialista di Zurigo non aveva più intenzione di candidare Mario Fehr, benché fosse stato il primo eletto anche nelle precedenti votazioni. Oltre a Mario Fehr, il PS aveva ottenuto l'ele-



Luciano Alban

zione di Jacqueline Fehr (I due non sono parenti) Alle votazioni del 12 febbraio Jacqueline Fehr veniva nuovamente riproposta, mentre Mario Fehr avrebbe dovuto lasciare il posto alla socialista Priska Seiler Graf. Mario Fehr non ha accettato questa decisione, è uscito dal partito e si è candidato autonomamente. Con questa mossa, il Partito Socialista ha formalmente una sola candidata eletta. La candidata Priska Seiler Graf è stata la prima dei non eletti, ma con ben venticinquemila voti di scarto. Evidentemente la scelta fatta dal PS di Zurigo non è stata ponderata. Ho avuto l'occasione di conoscere Mario Fehr nell'anno che ricopriva la carica di Presidente del Cantone. Come Presidente del Comites di Zurigo, avevo chiesto un incontro formale per discutere su diverse problematiche che interessavano la comunità italiana. Con una delegazione di tre persone, assieme all'allora Console Generale Giulio Alaimo abbiamo avuto un incontro con il Presidente del Cantone. È stato un incontro estremamente cordiale, franco e costruttivo. Al termine dell'incontro Mario Fehr, nei convenevoli di saluto, si è espresso in un fluente italiano. Ci ha detto che lo aveva imparato per strada da ragazzo con i coetanei italiani! Oltre a questo simpatico aspetto, ha dimostrato grande carisma, non meraviglia quindi che sia stato il più votato.

Nel Cantone di Basilea Campagna, il Parlamento da eleggere era di 90 Consiglieri e di cinque membri del Governo. Nel Parlamento ci sono state solo piccole variazioni. Mentre la sorpresa maggiore si è avuta nel Governo del Cantone dove l'UDC non è più rappresentata. Il Governo del Cantone è rappresentato da un membro del partito di Centro, dai Verdi, da un Socialista, da un Liberale e da un rappresentante del partito Evangelico.

# Ovunque vai, noi ci siamo

di Matteo Bracciali, Vicepresidente FAI e Segretario Generale



Matteo Bracciali

Il passaggio tra legami forti e legami deboli che ha caratterizzato un cambio d'epoca nella relazione tra le persone ha investito tutto il mondo dell'associazionismo, anche quello degli italiani all'estero. Un mondo associativo, per altro, che è lo specchio di una comunità profondamente cambiata che trova nella circolarità della migrazione, rotte e identità sempre diverse e plurime. In questa lunga transizione tutte le associazioni delle Acli nel mondo si sono interrogate su come riuscire a darsi una missione nuova e degli strumenti adeguati per assolverla. Per quello che riguarda la missione, i motivi per i quali c'è ancora bisogno di un fare associativo sono quelli della necessità protezione, tutela e aggregazione che ci hanno sempre mosso e hanno contraddistinto la nostra storia. Per una storia che si rinnova, gli strumenti per tenere insieme la comunità sono cambiati con le abitudini e il modo di aggregarsi delle persone.

Se per lungo tempo sono stati i luoghi fisici e i codici di linguaggio e comportamento ad essere parte integrante di una comunità associativa, oggi sono la facilità di collegamento, l'utilità più individuale che collettiva a muovere le persone. Non è semplice il nostro ruolo in questo contesto: se da una parte l'incontro e il confronto sono indispensabili come la condivisione di un

orizzonte ideale costruito sulla solidarietà tra le persone, da tempo ci chiediamo come raccogliere la sfida di riuscire a stimolare la voglia di "far parte" di qualcosa.

Su questa analisi breve e che avrebbe bisogno di tante altre riflessioni abbiamo provato a far diventare realtà una idea che prova a tenere insieme queste considerazioni.

Il portale online delle Acli della Francia [acli-france.fr](http://acli-france.fr) è frutto di tre anni di lavoro condiviso tra associazione e servizi, e di una scommessa: quella di sposare la vocazione storica delle ACLI con le sfide del nostro tempo. L'emigrazione italiana contemporanea è - come quella di ieri - bisognosa di sostegno e comunità, ma è diffusa capillarmente sul territorio, molto competente a livello digitale e con un sincero desiderio di fare la propria parte. Su questa base abbiamo riformulato tutta la strategia del Sistema Acli, per rendere più facile farsi e fare del bene, da italiani in Francia.

Il portale porta le risposte alle domande più frequenti, si vuole strumento di diffusione e condivisione di informazioni verificate, sicure, complete. E soprattutto è una chiave d'accesso all'incontro: trovate le risposte, ma anche le persone che fanno le ACLI e che ci hanno letteralmente messo la faccia. Generazioni diverse, prospettive diverse, professionisti, ragazzi in servizio civile e volontari, tutti hanno trovato casa alle ACLI e vogliono che sia una casa anche per chi ancora non ne ha una. Che sia per imparare e poter essere più utile agli altri, anche solo navigando tra le nostre risposte, che sia per fare sempre di più e rafforzare la nostra scommessa per un mondo più solidale e più giusto partendo dall'esperienza della nostra emigrazione, che ci abitua a tendere le mani in più direzioni.

Questa è una traccia utile per tutta la Federazione delle Acli Internazionali e, insieme, lavoreremo per continuare nel nostro grande compito.

## Le ragazze del servizio civile in Svizzera si presentano

**Vanessa Quistelli**



Sono di Bari e sono laureata in Mediazione linguistica e interculturale. Sono da sempre affascinata dalla cultura dei Paesi di lingua tedesca e

questo mi ha spinto ad approfondirne lo studio proprio all'università, alimentando ancora di più il mio desiderio di entrare in contatto diretto con queste realtà europee.

La mia prima esperienza di volontariato risale a qualche anno fa, quando ho avuto l'occasione di partecipare al progetto di un'associazione con sede a Londra, vivendo in prima persona l'impegno sociale, la collaborazione e il grande senso di soddisfazione e di comunità che ne derivano.

La decisione di candidarmi per il Servizio Civile Universale in Svizzera è nata proprio dalla voglia di conciliare questi due aspetti della mia personalità: desideravo partecipare ad un progetto che mi permettesse di rendermi attivamente utile attraverso il supporto alla comunità italiana e l'accoglienza; allo stesso tempo, desideravo trascorrere un anno in un paese straniero alla scoperta del suo patrimonio paesaggistico e culturale. Si tratta di un passo senz'altro impegnativo che non tutti sarebbero disposti a compiere, ma che consiglio vivamente a chiunque, perché permette di crescere e imparare tantissimo sotto molti punti di vista: non si tratta solo di un'esperienza di volontariato, è una vera e propria esperienza di vita che lascia un segno indelebile e può arricchirti sia da un punto di vista umano che professionale. Il progetto al quale sto partecipando, "L'Europa è la casa degli Italiani", si sta dimostrando ogni giorno più interessante: svolgo servizio al patronato, dove accolgo le persone aiutandole nei loro bisogni, soprattutto nei rapporti con il consolato. Inoltre, partecipando agli eventi del circolo di Lenzburg, ho avuto modo di conoscere la comunità di italiani in Svizzera, entrando in contatto con persone che si sono trovate a vivere un cambiamento radicale come quello dell'emigrazione e mi sono confrontata con le

loro storie personali ed i racconti di come sono arrivati in Svizzera alla ricerca di un lavoro e di un futuro migliore. Sono grata di essere parte di un progetto che fa realmente la differenza nella vita delle persone ed è un piacere lavorare al fianco di una comunità unita e votata alla collaborazione reciproca.

**Sefora Colelli**

Ho 28 anni e sono nata in un piccolo paese nel punto più stretto della Calabria, in mezzo ai due mari.

Ho sempre amato viaggiare, scoprire nuovi posti e conoscere nuove culture. Ho combinato questa passione con i miei studi, prendendo parte a diversi viaggi studio all'estero, il primo dei quali



a soli dieci anni. Nel marzo del 2021 ho conseguito la laurea magistrale in Lingue e Letterature Moderne, specializzandomi in inglese e tedesco, prima in traduzione e mediazione e poi in letteratura e didattica delle lingue. In questo periodo ho lavorato come assistente di lingua inglese presso il Centro Linguistico della mia Università e come insegnante di lingue, per poi spostarmi sull'ambito turistico. Dopo la laurea ho trascorso qualche mese in America, lavorando come insegnante di italiano e perfezionando le mie conoscenze linguistiche. In passato, ho collaborato con diverse associazioni di volontariato, trascorrendo tutta la mia adolescenza in un gruppo scout. Sono stata animatrice per bambini presso l'oratorio della parrocchia da cui provengo dove, inoltre, ho insegnato italiano ad emigrati al fine di favorire il loro inserimento nella società. Dallo scorso settembre mi trovo in Svizzera, essendo coinvolta nel progetto L'Europa è la casa degli italiani. Insieme alla mia collega, Vanessa, collaboro con il Patronato ACLI di Aarau, in cui Raffaele e Augusta ci hanno da subito accolto e fatto sentire a casa. Ci occupiamo di tutela degli italiani all'estero, corrispondenza consolare, gestione dell'archivio e supporto nelle prime fasi dell'accoglienza. In questi primi mesi abbiamo preso parte a diversi eventi formativi, tra cui il corso di formazione *Aprirsi al cambiamento* promosso dalle Acli Svizzera. Inoltre, Insieme alle colleghe di Zurigo, offriamo il nostro contributo presso il Circolo Acli di Lenzburg in occasione di eventi da loro organizzati. Qui abbiamo avuto la possibilità di conoscere tante storie di emigrati italiani in Svizzera. Molti provengono da realtà vicine alla mia e mi raccontano, con un po' di nostalgia, di quel filo che li lega alla famiglia e alle radici lasciate in Italia. Siamo quasi a metà del nostro percorso e abbiamo ancora tanto da dare e tanto da ricevere. Non sappiamo cosa ci riserverà questo periodo, ma spesso mi ripeto una nota frase che tempo fa una persona a me cara scrisse su un bigliettino "Per tutto ciò che è stato, grazie. Per tutto ciò che sarà, sì".

# L'Italia della denatalità e spopolamento.

di **Delfina Licata**, curatrice *Rapporto Italiani nel Mondo*



*Delfina Licata*

**L**'Italia diventa sempre più vecchia e sola. I bambini non nascono e i giovani vanno via. Muore lentamente l'Italia che resta all'interno dei confini nazionali mentre si rigenera, annualmente, quella che risiede all'estero. Una Italia interculturale in cui l'8,8% dei cittadini regolarmente residenti sono stranieri (in valore assoluto quasi 5,2 milioni), mentre il 9,8% dei cittadini italiani risiedono all'estero (oltre 5,8 milioni).

Si era soliti affermare che l'Italia da paese di emigrazione si è trasformato negli anni in paese di immigrazione: questa frase non è mai stata vera e, a maggior ragione, non lo è adesso perché smentita dai dati e dai fatti. Dall'Italia non si è mai smesso di partire e negli ultimi difficili anni di limitazione negli spostamenti a causa della pandemia, di recessione economica e sociale, di permanen-

za di una legge nazionale per l'immigrazione sorda alle necessità del tessuto lavorativo e socio-demografico italiano, la comunità di cittadini italiani ufficialmente iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) ha superato la popolazione di stranieri regolarmente residenti sul territorio nazionale.

In generale, la popolazione straniera in Italia è più giovane di quella italiana. I ragazzi nati in Italia da genitori stranieri ("seconde generazioni" in senso stretto) sono oltre 1 milione: di questi, il 22,7% (oltre 228 mila) ha acquisito la cittadinanza italiana. Se ad essi aggiungiamo i nati all'estero (245 mila circa) e i naturalizzati (quasi 62 mila), la compagine dei ragazzi con background migratorio supera 1,3 milioni e rappresenta il 13,0% del totale della popolazione residente in Italia con meno di 18 anni. Una popolazione "preziosa" vista la situazione demografica ogni anno più critica vissuta dall'Italia, caratterizzata da inesorabile denatalità e accanito invecchiamento e considerando il fatto che tra i sogni di queste nuove generazioni vi è sempre più presente quello di vivere in altri paesi: il 59% degli alunni stranieri delle scuole secondarie, infatti, vorrebbe da grande spostarsi all'estero, un dato molto più alto rispetto ai loro compagni italiani (42%). Fino a quando l'estero rimane per i giovani e i giovanissimi attualmente residenti in Italia un desiderio, il problema, per il nostro Paese, resta poco grave e circoscritto; la storia nazionale, però, insegna che la mobilità è qualcosa di strutturale per l'Italia e il passato più recente ha visto e vede proprio le nuove generazioni sempre più protagoniste delle ultime partenze. D'altronde non potrebbe essere altrimenti considerando quanto la mobilità sia entrata a far parte dello stile di vita a 360 gradi, tanto nel contesto formativo e lavorativo quanto in quello esperienziale e identitario.

L'attuale comunità italiana all'estero è, infatti, costituita da oltre 841 mila minori (il 14,5% dei connazionali complessivamente iscritti all'AIRE) moltissimi di questi nati all'estero, ma tanti altri partiti al seguito delle proprie famiglie in questi ultimi anni. Ai minori occorre aggiungere gli

# Emigrazione-Immigrazione a confronto

oltre 1,2 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni (il 21,8% della popolazione complessiva AIRE, che arriva a incidere per il 42% circa sul totale delle partenze annuali per solo espatrio).

Non bisogna dimenticare, infine, tutti quelli che partono per progetti di mobilità di studio e formazione – che non hanno obbligo di registrazione all'Anagrafe e chi è in situazione di irregolarità perché non ha ottemperato all'obbligo di legge di iscriversi all'AIRE.

Una popolazione giovane, dunque, che parte e non ritorna, spinta da un tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 29 anni pari, nel 2020, al 29,8% e quindi molto lontano dai livelli degli altri paesi europei (46,1% nel 2020 per l'UE-27) e con un divario, rispetto agli adulti di 45-54 anni, di 43 punti percentuali. I giovani occupati al Nord, peraltro, sono il 37,8% rispetto al 30,6% del Centro e al 20,1% del Mezzogiorno.

Al divario territoriale si aggiunge quello di genere: se i ragazzi residenti al Nord risultano i più occupati con il 42,2%, le ragazze della stessa fascia di età ma residenti nel Mezzogiorno non superano il 14,7%.

Il triplice rifiuto percepito dai giovani italiani – anagrafico, territoriale e di genere – incentiva il desiderio di estero e soprattutto lo fa mettere in pratica. Dal 2006 al 2022 la mobilità italiana è cresciuta dell'87% in generale, del 94,8% quella femminile, del 75,4% quella dei minori e del 44,6% quella per la sola motivazione "espatrio".

Una mobilità giovanile che cresce sempre più perché l'Italia ristagna nelle sue fragilità, ha definitivamente messo da parte l'ascensore sociale – la possibilità per un individuo di migliorare il proprio status durante il corso della propria vita accedendo a un lavoro certo, qualificato e abilitante –, continua a mantenere i giovani confinati per anni in "riserve di qualità e competenza" a cui poter attingere, ma il momento non arriva mai. Il tempo scorre, le nuove generazioni diventano mature e vengono sostituite da nuove e poi nuovissime altre generazioni in un circolo vizioso che dura da ormai troppo tempo.

## **Il welfare va ripensato. Il nostro paese, così come il mondo intero, sta vivendo notevoli cambiamenti. È necessario correre ai ripari e attrezzarsi in tempo**

Il tasso di fertilità in Italia è tra i più bassi a livello europeo e la pandemia di Covid ha inciso sull'andamento dell'ultimo biennio, peggiorando le cose. Incertezze sul futuro, crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, politiche di sostegno alla famiglia non adeguate o poco efficaci, sono tra le principali cause. Si parla di inverno demografico per descrivere un fenomeno che ha un forte impatto sulla sostenibilità dello Stato sociale. Secondo le proiezioni delle Nazioni Unite, l'Italia potrebbe conoscere una riduzione della popolazione anche di 10,5 milioni di unità nel 2050.

Oggi più che mai, il problema della diminuzione della popolazione attiva e di una contestuale popolazione sempre più anziana deve essere al centro delle politiche di investimento dei governi europei e italiani. Sistema previdenziale e Sistema Sanitario Nazionale rischiano di rimanere schiacciati dal peso di costi insopportabili. Senza popolazione attiva non è sostenibile un livello di welfare adeguato. La pandemia Covid-19 ha evidenziato la debolezza e l'inefficienza del sistema sanitario pubblico, che non potrà essere sostenuto solo da fondi europei.

Per affrontare l'aumento delle malattie croniche e dell'invecchiamento della popolazione, è necessario integrare il sistema pubblico con quello privato attraverso accordi di partnership che colmino le lacune e le disfunzioni. Il welfare aziendale diventa sempre più importante per garantire il benessere dei lavoratori e migliorare la produttività aziendale, offrendo un'ampia gamma di benefit come corsi di fitness e assicurazioni sanitarie.

Rispetto alla sanità, il rapporto pubblico-privato deve essere rafforzato per sostenere un sistema di cure sostenibile per tutti, il pubblico deve mantenere un ruolo centrale, ma la sanità privata deve estendere i propri ambiti di intervento. L'invecchiamento della popolazione impone cambiamenti nei modelli di servizio e investimenti. Il welfare aziendale è un insieme di iniziative che migliorano la qualità della vita e il benessere dei dipendenti, aumentando la soddisfazione e la fidelizzazione della forza lavoro. Le aziende stanno implementando politiche e programmi per affrontare il benessere generale dei dipendenti, offrendo una vasta gamma di benefit, che diventa una leva strategica per migliorare la produttività aziendale e costruire un'immagine aziendale di successo.

# Dinamiche demografiche e adattamento ai cambiamenti climatici: un matrimonio possibile

di Luca Scandroglio, Consigliere Nazionale ACLI Svizzera

**I**l cambiamento climatico è sempre più riconosciuto come una sfida importante per le famiglie e le comunità, per i governi locali e nazionali e per le agenzie e le organizzazioni internazionali.

Il clima terrestre è già stato alterato a tal punto che la mitigazione (gli sforzi per ridurre le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera) da sola non sarà sufficiente. Pertanto, l'adattamento (risposta agli impatti dei cambiamenti climatici) è sempre più necessario.

L'adattamento non consiste solo nell'agire. Si tratta di pianificare, sviluppare e prepararsi al mondo come sarà, e non solo a come è oggi. L'adattamento non riguarda solo le infrastrutture e gli ecosistemi. Riguarda le persone, le loro caratteristiche, le risorse e il modo in cui si uniscono nelle comunità e nei Paesi.

È più che mai importante capire come le persone, e non solo i luoghi, siano vulnerabili ai cambiamenti climatici e come possano diventare più resilienti.

Sebbene gli sforzi per modificare i modelli di produzione e di consumo della nostra civiltà al fine di ridurre la concentrazione di gas serra nell'atmosfera siano sempre più urgenti, una serie di eventi meteorologici estremi ha messo drammaticamente in evidenza la necessità di rispondere più efficacemente alle minacce che già incombono sull'umanità. Gli impatti del cambiamento climatico sono già su di noi e sono destinati ad aumentare di frequenza e di entità.

L'adattamento al cambiamento climatico deve quindi essere notevolmente migliorato al fine di ridurre la sofferenza umana che il cambiamento climatico sta causando. L'adattamento è particolarmente essenziale nei confronti dei poveri del mondo, che sono universalmente riconosciuti come il contingente sociale che ha contribuito meno al cambiamento climatico, ma che ne subirà le conseguenze più deleterie.

A tal fine, è essenziale una comprensione più ampia dei fattori che determinano il cambiamento sociale, per evitare prospettive superficiali, troppo generiche e deterministiche.

I vantaggi dell'inclusione delle dinamiche demografiche nella progettazione di strategie di adattamento sono diversi, come indica il rapporto del *United Nations Population Fund (The Demography of adaptation to Climate Change)*.

In primo luogo, le proiezioni demografiche forniscono in genere gli scenari più affidabili per quanto riguarda le dimensioni, la posizione e le caratteristiche della necessità di sforzi di adattamento ai cambiamenti climatici.

In secondo luogo, le questioni demografiche sono di per sé strettamente legate allo sviluppo economico e sociale. Le interazioni tra fertilità, migrazione, distribuzione geografica, struttura dell'età, dimensione e composizione delle famiglie, influenzano la crescita



Luca Scandroglio

economica, così come l'accesso alle reti di sicurezza sociale e ai mezzi di sussistenza.

In terzo luogo, alcuni aspetti delle dinamiche demografiche sono direttamente collegati alla capacità di adattamento.

Pertanto, l'analisi delle caratteristiche e delle dinamiche della popolazione può essere un potente strumento per la programmazione dell'adattamento e per la costruzione della capacità di adattamento nel contesto del cambiamento climatico. Tuttavia, la loro natura e il loro impatto effettivo sono spesso fraintesi o semplificati in modo eccessivo. Un fatto che tende a far ignorare le dinamiche demografiche sia nei negoziati intergovernativi sul cambiamento climatico, sia nelle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici.

Un'adeguata considerazione della crescita, della composizione e della distribuzione della popolazione è cruciale per capire come la vulnerabilità è distribuita tra i diversi gruppi di persone.

Le decisioni prese ora in materia di pianificazione per l'urbanizzazione, il sostegno alle migrazioni, la salute riproduttiva e altre politiche demografiche hanno impatti che diventeranno più evidenti in un arco di decenni. Lo stesso vale per il cambiamento climatico. Considerate insieme, queste due agende possono contribuire a una migliore pianificazione futura da parte dei governi e delle agenzie internazionali.

# Flussi migratori in Svizzera e successo socio-economico

di **Monica Ostuni**, psicologa e consigliera nazionale ACLI Svizzera

**P**otremmo definire la Svizzera «terra d'immigrazione» ripercorrendo la sua storia di successo che a livello economico e non soltanto ha tratto enormi vantaggi dagli afflussi di manodopera e dai processi di integrazione. La quota di persone occupate titolari di un passaporto UE equivale ad esempio a quella degli indigeni. Da decenni la migrazione svetta tra le tematiche dominanti del dibattito politico, non solo in Svizzera, bensì a livello mondiale.

La forte immigrazione è e sarà un tema caldo della campagna in vista delle elezioni federali di ottobre. L'Unione democratica di centro la definisce un'"immigrazione smisurata" e per questo dichiara di voler fermare questa evoluzione. Il partito ecologista (I Verdi) definisce l'obiettivo di voler limitare la popolazione sotto i 10 milioni come senza senso, in quanto seppur la pressione demografica sull'ambiente sia reale, va progettato un intervento in scala globale per rendere lo sviluppo dei paesi sostenibile.

Dal punto di vista statistico in Svizzera oltre un abitante su quattro non è nato su suolo elvetico: un valore da record nel raffronto europeo. La quota di residenti senza passaporto rossocrociato equivale al 25 per cento circa. Questa caratteristica, come oggi, anche in passato ha permesso di innalzare notevolmente il potenziale produttivo, e con esso il livello di benessere. Ancora adesso molti settori sono in ricerca di personale e le aziende (anche il servizio sanitario) continuano ad attrarle anche all'estero. Uno sguardo al passato mostra che in periodi di forte immigrazione la Svizzera ha tratto vantaggio dai nuovi arrivi nel territorio, senza dimenticare che il potenziale economico dell'immigrazione si rispecchia anche nei contributi versati per il sistema AVS.

All'ultimo conteggio, in Svizzera vivevano 8'935'707 persone, includendo la popolazione straniera che non risiede nel Paese in modo permanente. Questo aumento improvviso si spiega con la forte crescita migratoria legata anche alla libera circolazione delle persone. Tra gennaio e giugno 2022, l'immigrazione nella Confederazione è aumentata del 22% ma, da

notare con interesse, che quasi il 60% delle persone recentemente immigrate ha un diploma universitario.

Tra le diverse tipologie di flussi migratori i più significativi in Svizzera sono: l'arrivo di rifugiati, i flussi migratori per cause economiche (per es. gli spostamenti di lavoratori nel quadro della libera circolazione delle persone tra i Paesi membri dell'UE, come pure gli Stati che hanno aderito all'Accordo), la migrazione di persone in cerca di lavoro dai cosiddetti Paesi terzi e infine l'immigrazione nel sistema formativo (di solito verso le università).

Individuare il tipo di immigrazione presente sul territorio chiarifica anche il tipo di contributo economico che si versa e il profitto che ne trae la Svizzera in generale. Va considerato, inoltre, che ogni lavoratore permette attraverso le sue trattenute di pagare le rendite (AVS, AI, ecc.) di una popolazione che ha visto aumentare notevolmente le aspettative di vita per cui, a tal proposito, l'afflusso di lavoratori stranieri risulta una risorsa fondamentale per la Svizzera sia sul piano economico che su quello sociale.

Come illustra il grafico qui sotto la maggiore entrata utile a finanziare le rendite è proprio quella derivante dai contributi versati dagli assicurati.

(<https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/assicurazioni-sociali/ahv/statistik.html>).

L'importanza dell'immigrazione nel mercato del lavoro aumenterà ulteriormente in seguito ai cambiamenti demografici della popolazione Svizzera, che da sola non risulta in grado di sopprimere alle richieste lavorative e di manodopera del Paese e che sarà chiamata a ulteriori iniziative di integrazione.



# Nuove mobilità e inverna

di **Toni Ricciardi**, storico delle migrazioni



*Toni Ricciardi*

**S**ugli oltre tre milioni di italiani presenti in Europa, più di un quinto risiede in Svizzera, facendo di questa comunità la terza al mondo dopo Argentina e Germania. I 674.163 residenti sono suddivisi in cinque circoscrizioni consolari: Basilea 108.888, Berna 72.829, Ginevra 131.123, Lugano 126.364 e Zurigo 234.959.

Da quasi un ventennio si registra la ripresa, mai interrotta del tutto, di una nuova mobilità italiana verso la Svizzera. Alle professioni specializzate si sono uniti il crescente numero di nuovi frontalieri e i tanti che arrivano alla ricerca di un qualsiasi lavoro. Le nuove mobilità, in molti casi, assomigliano a quelle del passato. La formazione è indubbiamente superiore, vi sono molti più diplomati e laureati, ma in un quadro complessivo di innalzamento del livello d'istruzione dell'Italia rispetto ai primi tre decenni del secondo dopoguerra. Alle motivazioni classiche della migrazione, vanno aggiunte la ricerca di una migliore qualità della vita, il desiderio e la possibilità di studiare all'estero, la voglia di lasciare un paese che sembra non farcela e allo stesso tempo incapace di dedicarsi alle nuove generazioni.

Tuttavia, questi spostamenti, confrontati con quelli del recente

passato, presentano maggiori affinità negli indicatori che definiamo in senso lato economici. Innanzitutto, si tratta di mobilità in molti casi temporanee, che progressivamente si trasformano in permanenti in luoghi multipli. Il ridursi dei tempi e dei costi di viaggio consentono di mantenere rapporti ben più solidi con le aree di provenienza, con la conseguenza, molto più che nel passato, di essere, come ci indica Delfina Licata, «diversamente presenti». Una presenza legata alle persone stesse e non alle rimesse. Il dato che colpisce maggiormente è sempre e comunque quello relativo alla disoccupazione. Se nel 2017, a livello nazionale ha toccato in media l'11-11,5%, mentre quella giovanile, superando il 35, ha sfiorato le percentuali dell'immediato secondo dopoguerra in molte realtà del Meridione. Eppure, se confrontiamo questi dati con quelli della seconda metà degli anni Quaranta, notiamo una disarmante e diversa continuità. Sebbene all'epoca non esistessero gli strumenti statistici per rilevare la disoccupazione (occorrerà attendere gli anni Sessanta), quest'ultima fu stimata al 12% a livello nazionale e raggiunse il 17,5 nel Sud del paese, complessivamente pari a 2,4 milioni di disoccupati. Quindi, di poco superiore ai tassi odierni. Inoltre, quanto fosse diffusa la sperequazione tra Nord e Sud, tra aree urbane e rurali, emerse chiaramente già agli inizi degli anni Cinquanta con l'inchiesta sulla miseria in Italia. La vera differenza, tuttavia, non è rintracciabile nelle motivazioni della nuova mobilità, meno che mai nelle destinazioni o nei percorsi, ma nell'Italia stessa. Nel 1951, il paese dal punto di vista demografico aveva un'età media di 30 anni, dato paragonabile all'attuale Albania o Tunisia, nel 2013 è salita a 44,4, seconda nell'Ue a 28 solo alla Germania (45,3). Secondo le stime dell'Ocse del 2017, l'Italia nel 2050 sarà il terzo paese più vecchio al mondo, dopo Giappone e Spagna. Inoltre, cosa mai accaduta prima, quello che è stato per almeno due secoli il grande serbatoio umano della penisola, il Mezzogiorno,

# o demografico

rischia di perdere da qui al 2026 circa 600.000 persone segnalandosi, già nel 2035 come la parte d'Italia meno popolosa. Questa dinamica, se non guidata adeguatamente con misure redistributive, rischia di trasformare il Sud del paese un deserto demografico senza ritorno.

Tornando alla mobilità, una caratteristica che, negli ultimi anni, avvicina la nuova alla vecchia mobilità è legata ad una sorta di irregolarità momentanea. Oggi, in particolare nell'ultimo decennio, molti partono alla volta dei paesi dell'Unione europea e della Svizzera facilitati dalla libera circolazione che, in alcuni casi, soprattutto per le professioni generiche e a bassa

specializzazione, consente di trovare un lavoro in nero che poi – come vedremo nel caso della Confederazione – si trasforma in regolare, come avveniva in passato.

Questa nuova mobilità, almeno quella statisticamente rilevabile – in media le partenze all'anno per l'estero sono più di 120.000, anche se nei fatti il dato è ben maggiore –, è divenuta ormai oggetto di ogni discussione sul futuro dell'Italia. Recentemente sono state adottate misure, come ad esempio il rientro dei cervelli, che non sono ancora riuscite ad interpretare in maniera adeguata le necessità di chi vorrebbe rientrare. La stessa direzione generale per le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da qualche anno, ha inserito questa mobilità tra le sue priorità operative con l'intento di promuovere un nuovo rientro.

## *Le sfide demografiche future e il loro impatto sulla carenza di manodopera*

Come molte economie sviluppate, la Svizzera sta affrontando una grande carenza di personale in settori chiave a causa dell'invecchiamento della popolazione e dei cambiamenti nei modelli di vita, che stanno trasformando il mercato del lavoro. Alla fine del 2022, la Svizzera ha registrato più di 120.000 posti di lavoro vacanti, un record dagli anni 2000, quando l'Ufficio federale di statistica ha iniziato a pubblicare i dati. La carenza di manodopera è un fenomeno diffuso in molti settori, tra cui quello manifatturiero, sanitario, commerciale, alberghiero e informatico.

La carenza di personale si verifica su scala globale, dovuta alla necessità di competenze specifiche e all'invecchiamento demografico. La generazione dei baby boomer sta andando in pensione, creando una carenza di manodopera difficile da colmare, soprattutto in alcune professioni come la medicina generale. In Svizzera, i giovani lavoratori non sono sufficienti a compensare i pensionamenti, e il divario aumenterà fino alla fine del decennio.

Tuttavia, agire sul tasso di natalità non è una soluzione realistica, poiché le famiglie numerose sono difficilmente conciliabili con l'attività professionale di entrambi i genitori in società capitalistiche come la nostra. Solo politiche familiari generose come quelle adottate dai Paesi nordici possono avere un effetto incentivante, ma anche in questo caso non nel breve periodo.

Per superare la carenza di manodopera, ci sono due strade principali: la prima è integrare meglio alcuni gruppi di popolazione sottoccupati nel mercato del lavoro, come le donne meno qualificate e le persone richiedenti l'asilo, che potrebbero avere difficoltà a trovare lavoro. La seconda opzione è quella di ricorrere all'immigrazione, una soluzione già adottata dalla Svizzera dal 2002 con l'introduzione della libera circolazione delle persone. In vent'anni, la popolazione del Paese è cresciuta del 20%, principalmente grazie all'immigrazione, che rappresenta circa il 30% della popolazione svizzera. La necessità di acquisire competenze dall'estero significa che le economie devono rimanere attraenti. Fino ad ora, la Svizzera si è dimostrata indubbiamente seducente grazie ai salari elevati e alle condizioni di lavoro e di vita favorevoli. Tuttavia, la carenza globale di competenze probabilmente intensificherà la concorrenza tra i Paesi e potrebbe rimescolare le carte in tavola.

L'inversione della piramide delle età sta avvenendo in un momento di trasformazioni del mercato del lavoro, che vede la scomparsa di alcune attività e il rapido sviluppo di altre, come nel settore tecnologico. La Svizzera dipendeva in gran parte dalla manodopera dell'Unione Europea per posti di lavoro poco qualificati, ma con il crescente livello di istruzione in Europa, sarà sempre più necessario cercare competenze poco qualificate al di fuori dell'Unione Europea. Questo potrebbe rappresentare un problema, dal momento che in Svizzera l'immigrazione extracomunitaria è consentita solo per lavoratori altamente qualificati. Inoltre, le esigenze future del mercato del lavoro sono difficili da pianificare con precisione, ma la conoscenza delle esigenze dell'economia a lungo termine è necessaria per poter orientare la formazione di conseguenza.

# APRIRSI AL CAMBIAMENTO: secondo appuntamento del percorso di formazione delle ACLI Svizzera

di **Barbara Sorce**, presidenza nazionale ACLI Svizzera



## IL CAMBIAMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA E L'EVOLUZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO, DEI CIRCOLI E DEL TERRITORIO.

INCONTRO IN PRESENZA  
DATA: SABATO 25 MARZO 2023  
LUOGO: LICEO VERMIGLI, HEROSTRASSE 7, ZURIGO

25 Marzo 2023

- 09:00 ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE
- 09:30 INTRODUZIONE SESSIONE A CURA DI GIUSEPPE RAUSEO E BARBARA SORCE
- 10:00 COME STANNO CAMBIANDO I CIRCOLI ACLI IN ITALIA E IN EUROPA? A CURA DI MATTEO BRACCIALI, VICEPRESIDENTE FAI (FEDERAZIONE ACLI INTERNAZIONALI)
- 11:00 PAUSA
- 11:30 COME È CAMBIATA L'IMMIGRAZIONE ITALIANA IN SVIZZERA NEGLI ANNI 2000, A CURA DI ROSITA FIBBI, SOCIOLOGA DELL'UNIVERSITÀ DI NEUCHÂTEL
- 12:30 PAUSA PRANZO
- 14:00 RIFLESSIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO ITALIANO IN SVIZZERA, A CURA DI ROSITA FIBBI, SOCIOLOGA DELL'UNIVERSITÀ DI NEUCHÂTEL
- 15:00 PAUSA
- 15:30 COME RELAZIONARSI CON IL TERRITORIO, A CURA DI LAVINIA SOMMARUGA, ESPRIENZA NELL' ASSOCIAZIONISMO
- 16:30 CONCLUSIONI

LICEO VERMIGLI,  
HEROSTRASSE 7, ZURIGO



Il prossimo 25 marzo si terrà il secondo appuntamento del percorso di formazione per i volontari di associazione organizzato dalle ACLI Svizzera. La sessione si terrà presso gli spazi del Liceo Vermigli in Herostrasse 7 a Zurigo.

Durante il secondo incontro verrà approfondita la tematica: *il Cambiamento dell'emigrazione italiana e l'evoluzione dell'associazionismo, dei circoli e del territorio*. L'incontro si aprirà con una panoramica su come stanno cambiando i Circoli ACLI in Italia ed in Europa. Permetterà di effettuare una riflessione sui punti di forza e di debolezza, e ripensare "il modello" di circolo come occasione per rispondere ai bisogni della gente che abita sui territori. Si alterneranno interventi che permetteranno di riflettere su come è cambiata l'emigrazione italiana in Svizzera dal 2000 ad oggi e di conseguenza anche l'associazionismo, sul bisogno di creare una comunità aperta e partecipata, di avere riconoscimenti per i valori espressi, essere modello di integrazione. Verranno discusse le modalità per relazionarsi con il territorio per poter acquisire la capacità di leggere i bisogni della gente nei territori.

Si invita a partecipare in presenza, ma vi sarà ovviamente sempre la possibilità di collegarsi da remoto.

# Gaetano Dell'Aquila: l'amore profondo per le Acli e per la persona, un esempio indelebile

di Franco Narducci, presidenza nazionale ACLI Svizzera

«La scuola era il bene della classe operaia, la ricreazione era la rovina della classe operaia». Queste parole pronunciate da Don Lorenzo Milani per sottolineare il superamento di ogni esitazione sugli obiettivi della sua scuola, mi sono risuonate nella mente pensando a Gaetano dell'Aquila, deceduto il 24 dicembre scorso, e alla sua ammirazione-venerazione per Don Lorenzo. Il pensiero, la dedizione ai malati e la lotta sociale in difesa degli ultimi che hanno impegnato Don Milani durante la sua missione terrena, hanno costituito un fondamentale riferimento per Gaetano e per la sua azione sociale nelle Acli, vissuta sempre con il senso dell'appartenenza a un catalogo di valori a cui aveva aderito nel 1965 iscrivendosi al Circolo Acli di Lenzburg.

Gaetano era nato nel 1940 a Linguaglossa - stesso paese di Concetto Vecchio, autore di "Cacciati", conosciuto fin dalla sua infanzia a Lenzburg - ed era emigrato in Svizzera nel 1961, dove ha svolto l'attività di falegname - professione in cui eccelleva per creatività e precisione - fino al suo pensionamento. Con tanto giovanile entusiasmo si era tuffato con immediatezza nell'azione sociale che in quel periodo stava crescendo e organizzandosi nella comunità italiana: dal calcio alla corale "Santa Cecilia" della Missione Cattolica Italiana, e, soprattutto, nel Circolo Acli di Lenzburg, che ha presieduto dal 1979 al 2000 e dal 2005 al 2017. Nel 1986, per sua iniziativa, il Circolo fu intitolato a Don Lorenzo Milani, un passaggio caratterizzante per le Acli di Lenzburg come la raccolta fondi per progetti di solidarietà che hanno scritto tante bellissime pagine di storia umana - la Festa della Fraternità, che ha visto come coprotagoniste le associazioni delle varie presenze etniche a Lenzburg, con il supporto delle istituzioni e dei gruppi sociali locali sensibili all'inclusione e all'integrazione dei cittadini stranieri - le innumerevoli iniziative a carattere socio-politico che hanno ospitato nel circolo Acli grandi personaggi e personalità.

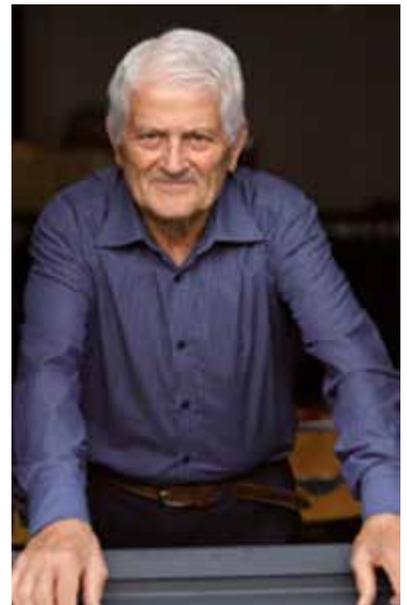
Quando negli anni Ottanta il dramma delle tossicodipendenze colpì anche la comunità italiana, la sua risposta più naturale di Presidente fu d'invitare a Lenzburg Don Luigi Ciotti, fondatore della "Comunità Abele", per incontrare le famiglie e i giovani. Inoltre, gli incontri con Padre Bartolomeo Sorge, la nascita del Gruppo Donne, i tanti momenti di riflessione e dibattito sullo stato sociale, sul mondo del lavoro e sui diritti negati, gli incontri animati da Giovanni

Bianchi (Gaetano lo stimava moltissimo, ancor prima che divenisse presidente nazionale delle Acli), i convegni ravvivati dal compianto presidente delle Acli Svizzera Luigi Zanoli, sono alcune testimonianze della lungimiranza, della disponibilità e della ricerca del dialogo che Gaetano lascia in eredità alla comunità italiana e alle Acli tutte.

La sua attenzione alla società civile lo aveva portato anche a ricoprire l'incarico (dal 1985 al 1989) di presidente del Consiglio Pastorale della MCI di Lenzburg, ma il sistema Acli aveva grande bisogno di dirigenti competenti e votati all'impegno come Gaetano. L'allargamento del perimetro delle sue responsabilità in un contesto più ampio si materializzò nel Congresso del 1988, che lo elesse a presidente delle Acli del Cantone Argovia, ruolo ricoperto fino al 1996, in parallelo con quello di Consigliere nazionale delle Acli Svizzera, nonché incarichi dirigenziali in seno all'ENAIIP Svizzera.

Gaetano è stato un amico e un maestro di vita che ha insegnato tante cose alle persone che hanno lavorato al suo fianco; anzitutto ad avere coraggio e determinazione, perché quando ci s'impegna per qualcosa di grande occorrono cuore e risolutezza, anche quando i problemi sembrano insormontabili. E anche la sua fiducia nella scuola e nell'istruzione, di cui ha dato prova concreta per anni contribuendo alla crescita e al consolidamento dell'Enaip dell'Argovia.

La sua disponibilità al servizio, interpretata in ogni ambito come valore centrale del volontariato, e la sua fede nel bene comune resteranno esempi indimenticabili per tutti noi che lo abbiamo conosciuto e gli abbiamo voluto bene.



# Riforma dopo riforma il sistema pensionistico italiano regge?

di Ufficio Comunicazione e stampa del Patronato ACLI Svizzera

In base a studi recenti, grazie all'occupazione in ripresa dopo il periodo pandemico, torna a migliorare il rapporto attivi/pensionati, fondamentale indicatore di tenuta della previdenza italiana: nel complesso al momento la tenuta del sistema sembra non destare preoccupazioni, a patto però di compiere scelte oculate a livello pensionistico.

Ma vediamo in particolare.

## **Pensionati**

Dopo un trend positivo di contenimento della spesa previdenziale proseguito in modo costante fino al 2018 per effetto delle varie riforme e specialmente della Riforma Fornero, che hanno innalzato gradualmente requisiti anagrafici e contributivi, il numero di pensionati si mostra di nuovo in risalita.

Un incremento dovuto alle numerose vie d'uscita in deroga alla riforma Fornero introdotte dal 2014 in poi e culminate nel 2019 nell'introduzione di Quota 100, ma comunque inferiore a quanto ci si aspettasse dopo la ripetuta conferma degli ultimi anni di vari provvedimenti finalizzati all'anticipo pensionistico, anche in virtù della contestuale e numericamente significativa cancellazione di molte prestazioni di lunga decorrenza.

Al 31 dicembre 2021 risultavano in pagamento presso il solo settore privato INPS 353.779 prestazioni previdenziali con durata quarantennale, erogate cioè a persone andate in pensione nel lontano 1980 o ancora prima; il decremento però rispetto all'anno precedente è del 16,4%: si tratta di 69.230 prestazioni eliminate, parte delle quali anche a causa purtroppo del nuovo coronavirus, i cui esiti si sono manifestati più severamente nei confronti degli over 65.

In particolare, si rileva nel 2021 una crescita di nuovi pensionati rispetto al 2020, vale a dire lo 0,36% in più in termini di variazione percentuale.

Degli oltre 16 milioni di pensionati italiani poco più del 50% è rappresentato da donne, tra l'altro destinatarie dell'87% del totale delle pensioni di reversibilità.

Venendo invece al numero di prestazioni, al 2021 risultano in pagamento 22.758.797 prestazioni pensionistiche, nel complesso, le prestazioni registrate nel 2021 sono 41.677 in più dell'anno precedente, ma comunque

inferiori alle 22.805.765 del 2019: ogni pensionato riceve in media 1,4137 prestazioni.

Detto altrimenti, è in pagamento una prestazione ogni circa 2.592 abitanti, tenuto conto della riduzione della popolazione residente anche questo valore è in calo rispetto agli anni precedenti.

## **Occupati**

Dopo il calo imputabile alla pandemia e alle misure di contenimento dei contagi, nel 2021 sale il numero degli occupati, con un tasso di occupazione totale di fatto in linea con quello del 2019.

E se il trend positivo prosegue anche nel 2022, l'Italia si conferma però tra le nazioni peggiori in Europa sul fronte occupazionale.

Secondo i dati Eurostat al 2021, l'Italia era infatti agli ultimi posti per occupazione globale, distante di 10 punti percentuali dalla media europea, di 14 punti per occupazione femminile e giovanile.

Poco meglio il tasso di occupazione relativo ai lavoratori senior, dove la differenza con la media UE è di "soli" 7 punti percentuali.

## **Rapporto attivi/pensionati**

Nonostante l'incremento del numero di pensionati con il miglioramento della situazione occupazionale il rapporto attivi/pensionati si attesta a 1,4215, valore fondamentale per la tenuta di un sistema pensionistico come quello italiano e che, solo nel 2019, toccava la quota record di 1,4360, miglior dato di sempre tra quelli registrati.

Resta però distante quell'1,5 indicato come soglia minima necessaria per la stabilità di medio-lungo termine del sistema. Gli esperti studiando i dati disponibili affermano che per mantenere questo delicato equilibrio, sarà indispensabile intervenire maniera stabile e duratura sul sistema, tenendo conto di 4 principi fondamentali:

- 1) l'età di pensionamento, che nonostante la riforma Fornero, attualmente risulta essere tra le più basse d'Europa, a fronte di un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale;
- 2) l'invecchiamento attivo dei lavoratori, attraverso misure volte a favorire un'adeguata permanenza sul

lavoro delle fasce più senior della popolazione;

3) la prevenzione, intesa come capacità di progettare una vecchiaia in buona salute;

4) le politiche attive del lavoro, da realizzare di pari passo con un'intensificazione della formazione professionale.

A quanto pare quindi servirebbe un serio cambio di rotta da parte di un Paese, che oggi vede buona parte della spesa pubblica indirizzata verso sussidi e assistenzialismo, quando invece necessiterebbe di una seria revisione della propria organizzazione del lavoro e dei propri modelli produttivi.

## ENAIIP IB partecipa alla campagna «Semplicemente meglio! ...Al lavoro»



La campagna nazionale “Semplicemente meglio! ...Al lavoro” è stata lanciata per promuovere le competenze di base sul posto di lavoro in Svizzera. Molte persone nel paese non sono in grado di compilare un modulo online o calcolare uno sconto in un negozio e ciò ha ripercussioni negative sulla loro vita professionale e privata, nonché sulla loro situazione economica. La campagna si propone di aiutare gli adulti a superare queste difficoltà e migliorare la loro qualità di vita, incoraggiandoli a frequentare corsi di matematica, informatica, lettura o scrittura. L'obiettivo principale è di promuovere l'integrazione sociale, l'adeguatezza al mercato del lavoro e la qualità della vita delle persone interessate.

ENAIIP IB ha aderito alla campagna fin dal suo lancio, offrendo alle aziende dei corsi personalizzati direttamente nei luoghi di lavoro. L'obiettivo è quello di migliorare le competenze professionali e linguistiche dei lavoratori, al fine di garantire una maggiore efficienza e qualità del lavoro svolto. Il successo di un'azienda dipende in gran parte dalle competenze dei propri dipendenti. In un mercato in continua evoluzione, è importante mantenere costantemente aggiornate le competenze dei lavoratori per rimanere competitivi.

Ma come garantire una formazione che risponda alle esigenze specifiche dell'azienda? La soluzione sta nella formazione su misura, realizzata in collaborazione con la

stessa azienda. Grazie alla formazione su misura, è possibile definire gli argomenti e gli obiettivi che rispondono alle esigenze dell'azienda e realizzare un corso ad hoc, adattato a ogni specifica esigenza di svolgimento come le date, gli orari del corso, il luogo e il materiale didattico.

Tra le competenze di base relative al posto di lavoro vi sono la lettura, la scrittura, l'espressione orale nella lingua nazionale locale, la matematica elementare nonché le competenze in materia di utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) necessarie sul posto di lavoro. Tra i possibili corsi aziendali su misura troviamo quindi il tedesco o il francese specifici per un settore professionale, l'uso delle tecnologie digitali o la matematica applicata alle attività aziendali.

I corsi aziendali sono orientati alla pratica e mirano a migliorare le competenze di base dei dipendenti sul posto di lavoro. Questi progetti sono sostenuti dai Cantoni e dalla Confederazione, offrendo un'opportunità di crescita personale e professionale dei lavoratori.



Per maggiori informazioni o una consulenza mirata, le aziende interessate possono rivolgersi alla sede dell'ENAIIP IB al numero 041 250 40 56 o per email all'indirizzo [info@enaip-ib.ch](mailto:info@enaip-ib.ch).

# Schlieren piange i suoi eroi

di **Salvatore Cavallo**, *Presidente Acli S.C.O.*

**Vincenzo Leone** è nato il 10 gennaio 1947 a Paludi (CZ) in Italia ed è stato il primogenito maschio della sua famiglia, che non era molto benestante. Quando Vincenzo aveva 12 anni, sua madre è scomparsa e a soli 18 anni, Vincenzo ha deciso di trasferirsi in Svizzera per cercare lavoro. Ha trovato lavoro in un ristorante dove ha incontrato sua moglie, Anna, di origine grigionese. Dopo averla corteggiata a lungo, ha convinto Anna a visitare il suo paese in Italia e lei ha apprezzato molto la cucina italiana. Vincenzo e Anna si sono sposati in Svizzera e hanno avuto due figlie, Sandra e Silvia. Vincenzo era un amante delle auto Alfa Romeo ed è stato anche meccanico alla Concessionaria dell'Alfa Romeo Mito AG di Zurigo. Inoltre, ha fatto parte del comitato delle Acli di Schlieren per molti anni. Vincenzo è stato una persona speciale e verrà ricordato come uno di noi. Ci mancherà molto. Riposa in pace, Vincenzo.

**Luigi Santangelo** è nato il 10 febbraio 1945 ad Ateno/Lucano (SA) in Italia ed è vissuto a Schlieren per molti anni. Luigi è stato un socio attivo delle Acli di Schlieren fino alla sua morte, avvenuta il 24 dicembre 2022, vigilia di Natale. Era una persona corretta e generosa, anche se non sempre d'accordo con tutti. Inoltre, era un arbitro di calcio molto severo ma corretto. Recentemente, un male lo aveva costretto a riposo. Era un lettore appassionato del bimestrale "il dialogo". Qualche anno fa, lo portai a Lucerna per incontrare il suo paesano, allora Presidente del Senato della Repubblica, Nicola Mancino, e la giornata fu indimenticabile per lui. Durante il suo funerale, il figlio Daniele ha voluto dare al padre i suoi attrezzi da arbitro: i cartoncini gialli e rossi e il fischiotto, come per dire "Papà, facci sentire il tuo fischiotto dal cielo". Luigi sarà ricordato come una persona speciale e uno di noi. Ci mancherà molto. Riposa in pace, Luigi.

## Incontri mensili al circolo ACLI di Lucerna

di **Antonia Cianciulli**, *presidente circolo ACLI di Lucerna*

Il Circolo Acli di Lucerna, il 29 gennaio 2023, ha organizzato un evento chiamato "Brindisi al Nuovo anno" per i suoi soci presso l'ENAIPIB di Littau. L'evento è un'occasione per socializzare e presentare il programma bimestrale che include eventi come la Festa del Lavoro e della Libertà (29 aprile 2023) e l'Assemblea Generale (12 novembre 2023). Questo sarà il primo di una serie

di incontri mensili che si terranno presso il Patronato Acli in Weystrasse 8. L'evento è aperto ai soci e ai non soci, e gli ospiti sono i benvenuti. Per maggiori informazioni sulla data e l'ora degli incontri successivi, si prega di contattare direttamente la presidente Antonia Cianciulli. Si invita tutti a partecipare per trascorrere insieme momenti piacevoli.

IN POCHE BATTUTE *a cura di Luca Rappazzo*

### **Kechic, la sartoria sociale di Milano**

Valeria, co-fondatrice del progetto sartoria sociale Kechic a Milano, sapendo Cheikh Diattara, sarto senegalese, aveva un bisogno concreto di trovare un lavoro stabile in Italia ha supportato il ragazzo nell'inventare un lavoro da zero. La sartoria sociale Kechic nasce quindi da un'amicizia e da un bisogno concreto di trovare un lavoro per vivere e soprattutto realizzarsi. Tanti obiettivi nel cassetto, uno dei primi è sicuramente quello di creare una vera struttura e circondarsi di nuovi collaboratori che possano valorizzare sempre più il progetto. Inoltre, è fondamentale dare più attenzione al Centre Handicapés di Dakar, primo partner, dove Cheikh ha imparato per la prima volta il mestiere di sarto. Nello specifico, molti collaboratori appartengono al Centro e dalla Capitale senegalese, dove scelgono le migliori stoffe, le spediscono in Italia e realizzano una parte della produzione di accessori: la sartoria sociale è a Milano ma il cuore è sicuramente in Africa.

### **La storia del calzolaio dei piloti, un docu-film per ricordarlo**

Ciccio di Cefalù, l'artigiano delle scarpe della Formula 1 e non solo, è venuto a mancare lo scorso 1° gennaio a quasi 87 anni. È l'inventore delle scarpe dei piloti da corsa fatte a mano e su misura, personalizzate nei colori e nei rinforzi. Realizzate in fior di vitello, morbidissima pelle solitamente usata per i guanti, venivano rivestite con uno strato di Nomex all'interno, per le sue proprietà ignifughe. Ciccio di Cefalù non aveva figli né apprendisti, ma a mettere al riparo la sua eredità è stato il produttore televisivo, Marco Gentili, che sta realizzando un docu-film. Il negozio di Ciccio è stato affittato e tutto il materiale lì contenuto portato in un deposito dal nipote, Vincenzo, l'erede, che rimane in attesa di capire l'intenzione da parte della Giunta e del Sindaco di Cefalù se concedere a Ciccio lo spazio dove creava le sue scarpe.

## Acqua potabile e non solo, una fontana della solidarietà nel Mali

di Franco Narducci, presidente del circolo Acli Wohlen

**U**n bel po' di anni fa le Acli lanciarono un progetto per costruire pozzi d'acqua in Africa, che ebbe un buon impatto anche tra le Acli all'estero. Ancora oggi l'acqua è un problema vitale in numerose regioni del continente africano, tanto da essere un impegno centrale di molte organizzazioni umanitarie. Come la Caritas Svizzera, a cui si è rivolto un socio delle Acli Wohlen per finanziare la costruzione di un pozzo d'acqua nel Mali, tra i paesi più poveri dell'Africa. Un gesto di solidarietà che non può passare inosservato, tanto più se il donatore vuole restare espressamente anonimo.

Djiribabougou, a nord della capitale Bamako, è questo il nome del villaggio che ha potuto beneficiare dell'opera, costata circa 10 mila franchi, che stava molto a cuore al benefattore. Avere l'acqua potabile direttamente nel villaggio significa

alleviare il peso che grava sulle donne, costrette a compiere un lungo tragitto per l'approvvigionamento quotidiano. Acqua potabile vuol dire migliorare la salute, anzitutto per i bambini, e ora ne approfittano 41 economie domestiche del villaggio; inoltre, l'acqua a due passi consente di coltivare ortaggi e verdure per un'alimentazione più equilibrata. E non è tutto: il pozzo è stato costruito con stringenti criteri di sostenibilità ambientale. Un impianto fotovoltaico adiacente aziona le pompe per l'extrazione dell'acqua, ed anche per l'alimentazione del silos-torre che la immagazzina.

In questo mondo spesso vituperato e per molti incomprensibile ci sono tanti esempi di persone che hanno a cuore chi soffre. Ed è bello vedere che sul cartello posto accanto alla fontana non figura il nome del benefattore, bensì il paese dove risiede in Svizzera.

## Le attività delle Acli di Lenzburg nel segno tracciato da Gaetano Dell'Aquila

di Gaetano Vecchio, presidente del circolo Acli Lenzburg

**N**on è stato facile trovarsi alla prima seduta del circolo di Lenzburg senza Gaetano Dell'Aquila. Non avremmo mai immaginato che l'incontro del 15 dicembre 2022 sarebbe stato la sua ultima riunione, così come quello del Consiglio cantonale tre giorni prima. L'ultimo suo compito nel circolo è stato il versamento della somma raccolta per l'ente "Agata Smeralda" di Firenze, per un totale di 45 ceste basiche, con 7 di esse a carico della Parrocchia locale. Con le ceste si offre un'alimentazione sana ai bambini dei paesi poveri, dove l'indigenza provoca fame e malnutrizione, cause principali della loro morte nelle baraccopoli del sud del mondo.

Al Consiglio cantonale Gaetano aveva raccomandato di non dimenticare, "Sightsavers" (Salvavista) di Milano - nel quadro del progetto di solidarietà per il 2023 - un ente che si occupa di salvare la vista dei bambini nei Paesi più poveri del mondo. Il circolo di Lenzburg, nel solco della tradizione, ha destinato a "Sightsavers" il ricavato netto (Fr. 1000) della Tombola dell'Epifania, un appuntamento ideato e voluto da Dell'Aquila molti anni fa, che per la prima volta si è svolto senza di lui. E quella sera, giustamente, prima di

estrarre il primo numero lo si è voluto ricordare con uno scrosciante applauso al termine di un minuto di assoluto e commovente silenzio.

Al suo funerale - celebrato il 28 dicembre in una chiesa gremita, presieduto da Don Luigi Talarico e da Don Bruno Danelon, erano presenti la presidente e la vicepresidente della Kirchenpflege Anita Berger e Maria Bühlmann-Della Vecchia, oltre a tutti i dirigenti delle Acli nazionali e i rappresentanti di alcuni circoli Acli argoviesi. Tra i tanti messaggi ricevuti dalle Acli di Lenzburg vogliamo ricordare in particolare quello di Mauro Barsi, presidente del Progetto Agata Smeralda, che ricorda Gaetano come "grande e caro benefattore che fin dal 1997 ha contribuito, con amore e puntualità, a sostenere le nostre iniziative umanitarie a difesa della vita e della dignità umana". E quello di Barbara Abbruzzese di "Sightsavers" che lo ricorda come "persona gentile, di spessore, di grande cuore e impegno. È stato un onore conoscerlo sebbene solo a distanza". Non sarà sicuramente facile andare avanti senza di lui ma certamente dobbiamo fare il possibile per continuare sulla strada da lui tracciata.

# Grande successo di Teresa Mannino al LAC di Lugano

di Maria Giuditta Valorani



Teresa Mannino durante  
"Il giaguaro mi guarda storto"

**Ritorno molto gradito al Lugano Arte e Cultura della bravissima attrice comica e cabarettista siciliana Teresa Mannino con "Il giaguaro mi guarda storto".**

In questo nuovo spettacolo la Mannino è autrice, regista e protagonista e in due repliche al LAC entrambe sold out, con un pubblico di ben 970 persone a serata, è stata molto applaudita.

Con grande simpatia la Mannino ha intrattenuto per più di un'ora e mezza gli spettatori, con risate e buonumore e con la sua spontanea capacità di improvvisazione, ha anche coinvolto in modo

simpaticissimo tutti i presenti.

"Dopo il lungo periodo della Pandemia, durante il quale ci siamo tutti chiusi in casa da soli, il desiderio è stato spazzato via dalla paura, capace di avere la meglio su la ragione!"

Intervistata la Signora Teresa Mannino ha detto del suo nuovo spettacolo: "Ritorno sui palchi dei teatri piena di desideri, racconti e interrogativi. Il primo desiderio è quello di ritrovarvi, scambiare sguardi con ogni spettatrice e con ogni spettatore seduto in platea dalla prima all'ultima fila, nessuno escluso, per scoprire chi siamo diventati dopo questa assenza epocale.

Dai racconti d'infanzia alla difficile relazione che abbiamo con l'attesa, dalla perplessità nei confronti degli animali umani, alla stima per le formiche, **il filo conduttore è il desiderio**, stupore vitale che accende sogni, infuoca cuori e libera movimento.

Durante il nostro incontro potrete danzare con me, guardare in silenzio, fare domande o dare risposte. Potrete anche chiudere gli occhi, ascoltare le mie parole come fossero una ninna nanna e addormentarvi, **l'importante è non smettere di sognare** e tenere gli occhi ben aperti una volta fuori dal teatro."



IN VISTA DELLE ELEZIONI CANTONALI  
IL CIRCOLO ACLI DI LUGANO PRESENTA

## DIBATTITO PUBBLICO: "IL TICINO CHE VERRÀ"

LA GESTIONE DELLA "COSA PUBBLICA" STA A CUORE A TUTTI I CITTADINI ED È IMPORTANTE PER LA QUALITÀ DI VITA DELLA NOSTRA COMUNITÀ. LE ELEZIONI CANTONALI SONO IL MOMENTO GIUSTO PER INCONTRARE ALCUNI DEI CANDIDATI, DIALOGARE CON LORO SUI TEMI CHE CI STANNO A CUORE E CONOSCERE MEGLIO I PROGRAMMI DEI DIVERSI PARTITI PER VOTARE CON CONSAPEVOLEZZA.

CON L'INTERVENTO DI:



MARINA CAROBBIO  
CANDIDATO AL  
CONSIGLIO DI STATO



RAFFAELE DE ROSA  
CANDIDATO AL  
CONSIGLIO DI STATO



NORMAN GOBBI  
CANDIDATO AL  
CONSIGLIO DI STATO



CHRISTIAN VITTA  
CANDIDATO AL  
CONSIGLIO DI STATO

MODERATORE:



PROF. MARKUS  
KRIENKE



Venerdì, 17 Marzo 2023  
Ore 18:30  
Presso La Cittadella  
(Corso Elvezia 35, 6900 Lugano)

# SETTIMANA CANTONALE CONTRO IL RAZZISMO

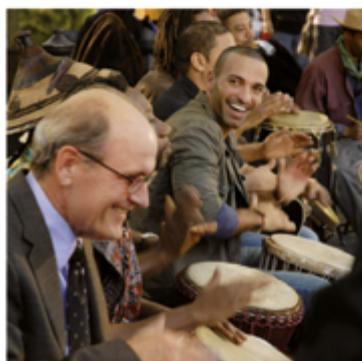
Proiezioni  
cinematografiche  
di sensibilizzazione  
alla lotta contro il razzismo

**10, 24 e 31  
marzo 2023**  
**Ore 18:00**

Dibattiti moderati  
dal giornalista  
della RSI  
**Francesco Muratori**

*Circolo ACLI  
Via Simen 10, Lugano*

ingresso libero



## **L'ospite inatteso - 10 Marzo 2022**

Ospite della serata: Gabriela Giuria Tasville  
(Fondazione Diritti Umani)

Il professor Walter Vale torna a New York per una conferenza e al suo arrivo trova il suo appartamento in città - da lungo tempo lasciato disabitato - occupato da una coppia di immigrati illegali.



## **Non odiare - 24 Marzo 2023**

Ospite della serata: Markus Krienke (Prof. di Etica della Facoltà di Teologia della Svizzera Italiana)

Simone è uno stimato chirurgo di origine ebraica, che conduce una vita tranquilla a Trieste. Un giorno, si trova a soccorrere per strada un uomo, ma una volta scoperta sul petto di quest'ultimo tatuata una svastica, decide di non prestargli soccorso.



## **Fuocoammare - 31 Marzo 2023**

Ospite della serata: Mauro Triani (Videomaker)

Viaggiamo sull'isola siciliana di Lampedusa, epicentro della crisi europea dei migranti, per comprendere l'entità e le conseguenze del fenomeno sullo sfondo della vita ordinaria degli isolani.



# Periodo di scioperi e mobilitazioni in svizzera francese

di Daniele Lupelli, Patronato ACLI Losanna

**N**onostante l'obbligo in Svizzera di mantenere la c.d. pace del lavoro, gli ultimi mesi del 2022 e l'inizio del 2023 hanno visto in Svizzera romanda diverse proteste e manifestazioni sindacali. Già nello scorso mese di novembre migliaia di muratori romandi hanno sfilato nelle vie di Ginevra, Losanna (7000 persone), Friburgo, La Chaux-de-Fonds e Delémont per protestare contro il nuovo contratto nazionale mantello (CNM) dell'edilizia e del genio civile. La Società svizzera degli impresari-costruttori (SSIC) auspica una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro. Un punto questo denunciato dai sindacati che stimano che il nuovo CNM porterebbe a giornate lavorative fino a 12 ore e di conseguenza a settimane da 58 ore, facilitando in questo modo i licenziamenti dei lavoratori più anziani e la diminuzione dei salari. Sia a Ginevra che a Losanna i manifestanti hanno osservato un minuto di silenzio per rendere omaggio ai colleghi che hanno perso la vita sul lavoro. Alla fine di novembre, dopo lunghi negoziati e una serie di scioperi, è stato raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto mantello nazionale dell'edilizia, in scadenza alla fine dell'anno. L'accordo, in vigore dall'inizio del 2023, prevede un aumento generale di 150 franchi al mese in busta paga, così come l'innalzamento del salario minimo di 100 franchi. Un periodo di forti agitazioni in Svizzera romanda si è verificato anche all'inizio del 2023. Almeno 3000 dipendenti dello Stato e del parastato vodesi hanno manifestato il 31 gennaio scorso a Losanna per chiedere che il rincaro dovuto all'inflazione e all'aumento dei costi dell'energia sia completamente compensato con un aumento salariale. Circa 2100 inse-



gnanti delle scuole dell'obbligo e post obbligatorie hanno partecipato allo sciopero. Anche il personale del Centro ospedaliero universitario vodese (CHUV) di Losanna ha aderito all'agitazione, ma con poco entusiasmo: circa 250 dipendenti hanno partecipato per circa 45 minuti a un raduno sindacale a metà giornata. Si tratta di un'affluenza bassa per il più grande datore di lavoro del cantone, con oltre 9000 dipendenti. I sindacati ritengono che l'adeguamento dei salari dell'1,4% a partire dallo scorso primo gennaio, annunciato l'8 dicembre dal Consiglio di Stato per i funzionari statali e i dipendenti del para-pubblico, sia insufficiente, data un'inflazione del 3% tra ottobre 2021 e ottobre 2022. Da parte sua, il governo vodese è irremovibile. In risposta ai sindacati che venerdì chiedevano una «rapida apertura» dei negoziati, il Consiglio di Stato ha dichiarato che non intende tornare sui suoi passi. Questo quadro di proteste è stato arricchito degli scioperi avvenuti nella vicina Francia dove il 19 gennaio vi è stata una manifestazione con due milioni di persone in piazza, cui altre imponenti mobilitazioni sono seguite per indurre il governo a ritirare il testo di legge che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile a 64 anni e il periodo contributivo a 43 anni. Poche sono tuttavia le speranze di una revisione della legge. Emmanuel Macron ha sottolineato che la riforma è «essenziale rispetto all'Europa» e per «salvare il sistema». Anche la lo presidente del Consiglio, Élisabeth Borne, ha chiarito che le misure chiave della riforma (il rinvio a 64 anni dell'età minima pensionabile e l'aumento a 43 anni del periodo di contribuzione per avere la pensione completa) sono qualcosa che «non è negoziabile».



# Maylis de Kerangal, *Riparare i viventi* (romanzo), Feltrinelli

di **Moreno Macchi**

Oggi. Il *van* un po' antiquato dei tre ragazzi urta violentemente un palo a lato della strada ghiacciata che ha fatto perdere il controllo del veicolo al conducente. Oppure è forse il conducente che si è addormentato a causa della stanchezza provocata dalla molto mattutina cavalcata sulle onde gelide sul suo surf. Fatto sta che i tre occupanti devono essere prudentemente estratti dai rottami del non più nuovissimo veicolo dal personale medico rapidamente giunto sul luogo dell'incidente. Simon, seduto sul sedile anteriore tra l'autista e il passeggero - e quindi non trattenuto dalla cintura di sicurezza - è quello più malridotto ...

1954. Goulon e Mollaret, durante un simposio medico, dichiarano che il segnale della morte di un essere umano non è l'arresto del cuore ma quello delle funzioni cerebrali. Una scoperta rivoluzionaria, che sconvolge tutto un universo di pensiero nel campo medico: anche se il cervello è «spento» il cuore e la respirazione non si interrompono, mantenendo in funzione tutti gli altri organi. Si apre quindi la porta

alla possibilità di asportare e trapiantare alcune parti vitali. Con tutti le incertezze, i dubbi e i problemi etici e morali che la cosa può provocare.

Questo il tema centrale del libro.

La scoperta dei due scienziati ha profondamente impressionato il dottor Révol fin dalla sua giovinezza e ne ha così tracciato destino e carriera. È lui che accoglie la madre di Simon quando questa giunge sconvolta nel servizio di rianimazione del labirintico ospedale.

I fatti e le vicende veri e propri non sono numerosi in questo romanzo e quello che conta è dunque il modo di raccontare della Kerangal: infatti, tutto è una questione di stile. E il suo è incredibilmente coinvolgente e preciso: dovizia di particolari, profusione di particolareggiate digressioni mediche e tecniche, descrizioni dettagliatissime degli avvenimenti, espressioni minuziosamente ricercate, effetti di accumulazione e ricche enumerazioni, acute analisi degli stati d'animo dei vari personaggi, osservazione e esame delle progressive reazioni dei genitori

di Simon alle proposte accortamente e prudentemente fornite col contagocce dai medici e approfondimenti dei mutamenti psicologici di ogni personaggio.

Questa sottile e davvero notevole alchimia narrativa provoca una costante, strana impressione di sospensione, di esitazione, di lancinante attesa, di allontanamento progressivo di una realtà dimsofferenza, che si vorrebbe a tutti i costi ignorare o negare. Ciò suscita una crescente inquietudine nel lettore e produce una sorta di sorprendente dilatazione temporale che rallenta in modo quasi angosciante la magistrale narrazione. Questo nella prima parte. Nella seconda tutto cambia, ma noi non diremo di più. Il libro, alla sua uscita (2014), ha fatto scalpore in Francia e ha entusiasmato migliaia di lettori che scoprivano una nuova e originale voce del panorama letterario.



## Sale e pepe (quanto basta)

### *Molise: Cavatelli con zucca su crema di porro*

#### *Ingredienti (dosi per 6 persone):*

300 g di zucca a cubetti; 480 g di cavatelli freschi; 1 spicchio d'aglio; 60 ml olio EVO; 60 ml di vino bianco; prezzemolo tritato; 60 g pecorino grattugiato; sale e pepe q.b. Crema di porri: 300 g di porri (la parte bianca); una patata di circa 70 g a cubetti; 60 g di panna da cucina; 60 g di burro; 180 g brodo vegetale; ½ di vino bianco.

#### *Come procedere:*

- Mettete un filo d'olio nella pentola e rosolate la zucca assieme all'aglio. Bagnate con il vino e sfumate. Aggiungete acqua fredda e coprite.
- Portate la zucca a bollitura, abbassate il calore e fate cuocere per circa 20 minuti, aggiungendo acqua calda se necessario. Salate e cuocete i cavatelli girandoli spesso.
- Crema di porri: rosolate i porri con le patate, bagnate con il vino e fatele evaporare. Aggiungete il brodo vegetale e fate cuocere per 20 minuti. Frullate il composto e aggiungete la panna tenendo in caldo a fuoco basso.
- Disponete la crena di porro nei piatti, ponetevi al centro i cavatelli con la zucca, aggiungete il pecorino e gocce di olio piccante (se gradito).

\* I cavatelli sono gnocchetti si semola fatti con acqua tiepida e un pizzico di sale, fatti a mano e incavati con un dito.



